



■ L'ULTIMO LIBRO DI SALVO GUGLIELMINO RACCONTA UN MEZZOGIORNO POSITIVO

Viaggio nell'altro Sud tra gli eroi che lottano grazie a eccellenze, start up e associazioni

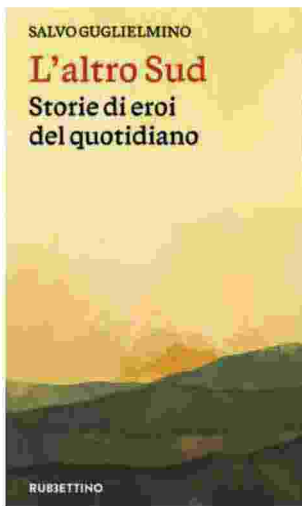
FRANCO INSARDA

Più che un libro è il viaggio di un uomo del Sud, un giornalista attento e appassionato alla scoperta di realtà troppo spesso ignorate dalla cronaca quotidiana, che dipinge il Mezzogiorno popolato solo da tanti pensionati e pochi giovani "divanisti" in attesa di sussidi. Salvo Guglielmino, storico responsabile dell'informazione della Cisl, con il suo "L'altro Sud. Storie di eroi del quotidiano" (Rubbettino editore, 224 pagine, 18 euro) ha invertito il paradigma e, da cronista di razza, ha incontrato le tante persone che ogni giorno si impegnano per resistere e tentare di invertire una tendenza che potrebbe essere drammatica: lo spopolamento. Basti pensare che negli ultimi 20 anni circa due milioni e mezzo

di persone sono andate via dal Sud e si stima che nei prossimi 30-40 anni la popolazione passerà da circa 20 milioni a 12 milioni, con un calo del 40%. Salvo Guglielmino è andato alla ricerca di quella che Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, ha definito la "terra di mezzo", cioè la società civile che con impe-

gnolo, determinazione e lavoro ottiene risultati eccellenti. Va sottolineato infatti, come fa l'autore, che nel nostro Paese "il terzo settore ha un ruolo determinante per supportare le istituzioni che non riescono a risolvere i problemi di centinaia di migliaia di persone povere, che produce e fornisce beni e servizi che spesso non sarebbero disponibili per tutti". Parliamo di circa 360 mila istituzioni no profit, con almeno 5 milioni di volontari e 14 milioni di lavoratori retribuiti. Nel suo viaggio, senza dimenticare le grandi realtà industriali quasi tutte in crisi in queste regioni, racconta di corpi intermedi attivi sui territori, di associazioni che si battono contro l'abbandono scolastico e di quelle sportive che lottano nei quartieri disagiati. Ma anche di start up, come Spaarkly, un sistema "per provare una gamma infinita di occhiali indossandoli solo in maniera virtuale", lanciato a Potenza dall'informatico Michele Tedesca. Esperienze che contribuiscono a una ripresa dell'economia, confermata dai dati sulla crescita del Pil e delle esportazioni. Realtà nelle quali operano tanti "eroi", in ambienti in cui spesso la presenza della criminalità organizzata li costringe a vivere spesso sotto scorta, come il calabrese Nino Di Masi. O con il rischio di far scomparire un'eccellenza riconosciuta nel mondo come quella dei cardiocirurghi dell'Ospedale San Vincenzo di Taormina. "L'altro Sud" descrive numerose storie in cui lo spirito d'iniziativa ha portato a risultati eccellenti: dal promuovere lo sport fra i giovani alle attività in settori

tecnologicamente avanzati, al recupero di un artigianato di qualità. Oltre a realtà come l'Etna Valley, in fase di rilancio grazie a tanti investimenti innovativi. Il libro di Salvo Guglielmino ricorda un po' il "Viaggio nel Sud" di Sergio Zavoli del 1992 e, a quelli più maturi, anche il taglio di Mario Soldati con la sua "Alla ricerca dei cibi genuini". E sì perché "L'altro Sud" è anche una sorta di guida enogastronomica alla scoperta di pizzaioli coraggiosi, come Gino Sorbillo a Napoli, di cantine sociali pugliesi e dell'entourismo di eccellenza della Cantina Due Palme di Cellino San Marco, dei fornai di Altamura. Dal Fucino con le sue patate alla Locanda Mammì nella molisana Agnone, alla "Dolceamaro" di Monteroduni in provincia di Isernia, poi ancora Venafro, con il suo olio, che piaceva già a Cicerone. Fino alla costa di Termoli con il ristorante "Svevia" e le sue specialità di pesce. E ancora la Calabria con Mammola, patria dello stoccafisso, Pippo Callipo che da Pizzo, famosa anche per il gelato tartufo, con il suo tonno ha una realtà conosciuta in tutto il mondo. E nella sua Sicilia Guglielmino ci fa conoscere tra le altre la cooperativa sociale "Rita Atria Libera Terra", che produce un olio biologico, su quelle terre sottratte alla mafia corleonese di Totò Riina. Le "cuochie combattenti" di Palermo, nate grazie alla determinazione di Nicoletta Cosentino, "liberatasi" da anni di soprusi dell'ex marito, nominata Cavaliere della Repubblica dal presidente Mattarella, che realizzano dolci della tradizione siciliana, conserve e marmellate, con una etichetta "antiviolenza" su ogni confezione. Fino alla Sardegna, terra bellissima ricca di contraddizioni, insediamenti industriali e storiche lotte sindacali, ma anche di prodotti enogastronomici di assoluto livello. E a Cagliari c'è uno degli incontri più emozionanti: "Il Sogno di Giulia Zedda", associazione costituita dai genitori di una bimba morta per una grave malattia, e che gestisce una sorta di "magazzino sociale" dove si raccoglie tutto quello che può servire a chi ne ha bisogno, dalle culle ai seggiolini auto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833